

Presentato il libro "Il Santuario di s. Michele sul Gargano tra storia e devozione" di Giorgio Otranto e Immacolata Aulisa

p. Ladislao Suchy*

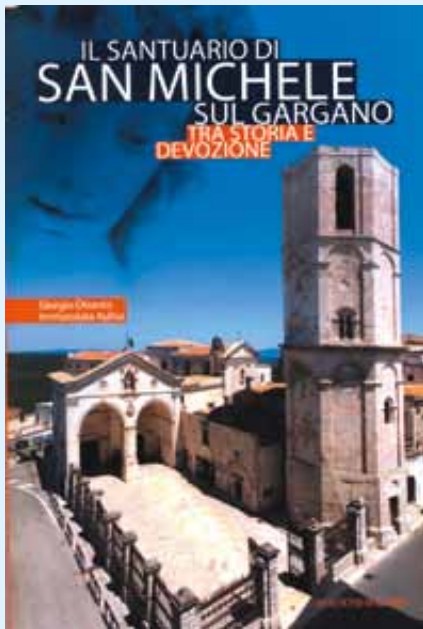
La presentazione ufficiale della nuova Guida avvenuta sabato 2 marzo 2013 nell'Auditorium Beato Bronislao Markiewicz alle ore 17,00, ha visto come relatrice la prof.ssa Emanuela Prinzivalli dell'Università della Sapienza di Roma. Sono intervenuti mons. Michele Castoro, nostro Arcivescovo, il Sindaco di Monte Sant'Angelo, ing. Antonio di Iasio, e Padre Ladislao Suchy, rettore del Santuario.

La collana delle edizioni Michael si arricchisce di una nuova pubblicazione dal titolo: **IL SANTUARIO DI SAN MICHELE SUL GARGANO TRA STORIA E DEVOZIONE** valida e prestigiosa sia dal punto di vista della fede che di quello della cultura. Si tratta di un ben amalgamato compendio, con appropriate illustrazioni, della storia e delle prerogative religiose e culturali del Luogo Sacro che viene ad integrare la guida già esistente, edita dai Padri Micheliti sin da quando assunsero la cura del Santuario di S. Michele.

Il nuovo prodotto si presenta come agile e completo nella sua essenzialità, rigidamente e scientificamente attendibile, che ben sintetizza tutto ciò che rappresenta il fenomeno micaelico sul Gargano, riuscendo a compendiare le esigenze del visitatore approdato per casuale curiosità, fino a quelle dello studioso giunto per investigare sul luogo sacro in tutti i suoi risvolti. La lettura e l'impatto visivo sono un continuo incentivo ad approfondire tematiche così bene illustrate, date le indubbie capacità e lo spessore culturale degli autori.

"Da quindici secoli - si legge nella faldina ripiegata della copertina anteriore *il Santuario di San Michele Arcangelo sul Gargano è meta di un continuo flusso di pellegrini i quali vi hanno lasciato testimonianze di ogni tipo e ne hanno fatto uno dei luoghi privilegiati della fede e della devozione popolare. Sulla montagna garganica si sono incontrati, dopo aver percorso i suoi tratturi faticosi, rappresentanti di etnie, culture e città diverse, dal Mediterraneo bizantino al mondo germanico, che hanno contribuito a conferire una coscienza unitaria all'Europa medievale.*"

Concetti, dunque, nei quali è racchiusa tutta l'essenza della Celeste Basilica di Monte Sant'Angelo, la cui importanza spazia dal fatto di fede alle problematiche connesse con la multiculturalità, fino al non indifferente contributo offerto a quella sintesi europea che ancora oggi si cerca faticosamente di recare a compimento e le cui radici affondano in tempi lontani con una sicura diramazione che muove proprio dal Gargano.



Queste le varie sezioni: **La storia del Santuario; Visita al Santuario; La devozione popolare; I Padri Micheliti e il Santuario, centro di accoglienza e di formazione spirituale; Preghiere e canti; Appendice** (con una precisa e scorrevole traduzione di quell'"*Apparition*" latina, documento fondamentale per inquadrare le vicende della nascita del culto di S. Michele sul Gargano). Chiudono un'appropriate **Bibliografia**, incentivo ad allargare ulteriormente le conoscenze, e le **Notizie utili** per usufruire al meglio della visita sfruttando gli adeguati supporti logistici annessi. Appare evidente, dunque, quanto sia stata opportuna e proficua questa nuova realizzazione promossa dai Padri Micheliti.

Il primo dei due autori è il prof. Giorgio **Otranto**, noto docente dell'Università degli Studi di Bari che, nella sua instancabile attività di direttore del Dipartimento di studi classici e cristiani antichi, ha arricchito con le sue opere, città, santuari, monumenti e personaggi, specie della Puglia, illuminandoli con la multiforme cultura personale. Egli ha preso particolarmente a cuore s. Michele ed il Santuario del Gargano facendogli dono di un'indagine amorevole ed ininterrotta che gli è valsa il plauso e la stima unanimi, concretizzatisi nella cittadinanza onoraria di Monte Sant'Angelo a lui meritatamente attribuita. Lo ha affiancato in questa non facile realizzazione la prof. Immacolata **Aulisa**, sua fedele ed instancabile collaboratrice, nativa di Monte Sant'Angelo. Un prodotto degno del grado di importanza e fama conseguito ultimamente dalla Celeste Basilica con il riconoscimento da parte dell'UNESCO a sito longobardo patrimonio dell'umanità. ■

*rettore santuario s. Michele arcangelo

Pensieri d'autunno, un volume di poesie di Giuseppe Pellegrino

Pasquale Caratù*

È la stagione, l'autunno, che porta alla riflessione e alla contemplazione della natura che si addormenta. Sfondo e premessa per capire e gustare molte delle composizioni raccolte nel volume. Vorrei seguire lo schema di cui dirò subito, con la lettura delle liriche più indicative, almeno nei passi più importanti. **Lo schema.** Certamente c'è la poesia di sentimenti, ma anche quella che evidenzia il gusto del colore, che si ferma alla osservazione della natura e che rievoca scene da *amarcord*. Con l'uso pacato delle metafore e delle immagini che sottendono sempre significati spesso adombrati, molte volte chiaramente espressi. Le liriche sono inserite nell'ambiente, familiare ovviamente all'Autore e poi a noi che vi abitiamo: il paesaggio in particolare quello garganico, con la campagna e il mare. Ma c'è di più. Vengono trattati anche temi profondi e impegnativi soprattutto esistenziali: l'umanità nel rapporto con gli altri, nella vita sociale e nella professione; la condizione dei deboli, degli abbandonati; dei diseredati; il significato ultimo della vita; la dimensione della fede, tormentata, ma anche gioiosa. Il tutto in forma poetica e ispirata a una distesa riflessione. **I sentimenti.** Intenso in *A mia Madre* (p. 15): "Capelli folli bianchi, spalle curve, occhi vivaci, luci/ che accendi e spegni/ come candela che lenta/ si consuma, a fatica scioglie/ la sua cera bianca, sorrisi/ di bambina novantenne/..." si evidenzia anche il gusto del colore come in un quadro pennellato nelle linee essenziali. In particolare in *Le mie stagioni* (p. 95) e in *Momenti magici* (p. 80). Colori e odori in *Un escremento, un fiore* (p. 81): "Rocce garganiche/...arbusti di more, lumachine a grappoli, / indescrivibile aleggia odor di origano/...ginestre inebrianti/..." **Amarcord** (il riferimento è al film di Fellini di cui sembra evocarne lo spirito). Come, ad es., in *Il mestiere ideale* (p. 48): "Sogno affollati merca-

ti, fiere, / feste paesane con gente rilassata, /... Gente...sorridente e grata, /...l'oggetto ricevon del mio lavoro, /". E anche nell'altra, *Il cortile che ci manca*, almeno nella prima parte. **Le metafore.** Solo alcune. Dell'albero che, pur se trapiantato altrove, avvertirà sempre il nutrimento salutare del terreno dov'è stato piantato ed è cresciuto (p. 31). Del vecchio barcone (p. 35): "Arde il vecchio legno al solleone/ ai piedi del mare abbandonato, / salsedine corrode indisturbata, / a ricordar quand'era barca viva/ di gente, amori e sentimenti, /..." **Le immagini.** Di rondini migranti e di esseri umani (p. 51), della luna piena, quella sulla campagna (p. 39); quella sulla città di Foggia (p. 52), e...quella che brilla sulle sciagure umane in *Un giorno di guerra* (p. 53). Il mare spesso presente: in "Passeggiando in riva al mare..." (p. 59); ancor più vivo in *I cibi della mia giovinezza* (p. 87) e la campagna, soprattutto gli uliveti, in *Fra gli alberi di ulivo* (p. 60). Campagna e mare soprattutto del Gargano. Solo una composizione, *Sul costone di Rodi Garganico* (p. 71): "Case campanili luoghi santi/ s'arroccan sul costone, / al vento/ vettor di sospiri e speranze/ di barche sulle rotte di sempre, / al fragore/ del mare tempestoso ... verso il tramonto, / del tempo senza stagioni." Alla poesia così caratterizzata si unisce la trattazione di temi profondi e impegnativi, improntati all'umanità nel rapporto con gli altri, in una visione cristiana e fideistica: la partecipazione al dramma umano in (p. 73) *Dietro una transenna* - una madre che perde la figlia sulla via della prostituzione; in (p. 76) *La prigioniera* in cui si è cacciato il drogato; e a quello della solitudine degli anziani e dei malati con la nostalgia delle cose di ogni giorno (pp. 74 e 75). C'è poi l'umanità del Cristo, nel dramma dei derelitti del momento presente: Dov'è il Cristo? si chiede l'Autore (p. 85): è il ragazzo mutilato dagli ordigni di guerra; l'affamato con la pancia rigonfia; quello che rovista nei rifiuti; l'anziano nel letto di solitudine; il bambino nelle braccia di una madre nella stiva di una nave che sogna il paradiso delle coste. Nel contesto di questa umanità e della fede si affaccia un altro tema esistenziale: il significato della vita, visto nel momento cruciale del '*redde rationem*', nella lirica *Cosa conta no?* (p. 68). La fede vissuta nella sua dimensione umana, con i dubbi e le domande assetate di risposte, in particolare in *Strade impervie* (p. 82). C'è, però, la speranza, che poi diventa certezza, della Luce, "Mi prenderai per mano, Signore, / accompagnandomi per cieli infiniti, / svelando misteri che la ragione sfiorava, / la Luce/ che il buio non poté illuminare? / Il volto di Dio mi farai contemplare, / la tensione premiando con cui ho vissuto? /...". Pensieri e immagini dell'autunno che suscitano emozioni e inducono riflessioni che parlano alle generazioni anziane, meno anziane e giovani. ■

*professore emerito di Linguistica italiana - Università "Aldo Moro" di Bari

Concorso MARIO AZZARONE

L'A.I.R.S., Associazione Internazionale per le Ricerche sui Santuari, la Basilica di s. Michele arcangelo, l'Amministrazione Comunale di Monte Sant'Angelo e l'Ente Parco Nazionale del Gargano hanno presentato la prima edizione del Concorso "**Mario Azzarone**", benemerito professionista garganico di recente scomparso che ha profuso il suo talento in molte opere e restauri di monumenti insigni della Città dell'Arcangelo e non solo. Il Concorso, riservato agli alunni frequentanti le scuole di 1° e 2° grado di Monte Sant'Angelo, scade il 15 aprile p.v.

Un inizio nuovo

Gemma Barulli*

Nella nostra città si sono ripetuti episodi sconvolgenti, che hanno scosso l'opinione pubblica: omicidi che hanno coinvolto anche ragazzi molto giovani. Si tratta di persone non estranee a tanti di noi in quanto conoscenti o figli o alunni o vicini di casa.

Questi accadimenti, che naturalmente ci turbano come altri avvenuti in passato (chi può dimenticare Giusi Potenza?), ci interrogano e ci fanno chiedere che cosa stia avvenendo da tanto tempo in questa città; in particolare, che cosa accade ai nostri giovani e a noi che viviamo con loro.

Parlando con la gente, si avverte un senso di impotenza, come se ognuno avesse una sua opinione in merito ai fatti ma non riuscisse ultimamente a sentirsi toccato di fronte a una situazione forse avvertita inverosimile, impossibile e ultimamente estranea. Ci domandiamo però se tale posizione rassegnata rappresenti veramente la statura e l'umanità di cui siamo fatti veramente.

Il contesto mass-mediatico non ci aiuta molto: abbiamo ricevuto una serie di informazioni sui fatti accaduti, talune decisamente brutali, ma quello che urge ora è chiederci come questi fatti ci interpellano personalmente. Ci sono stati mostrati comportamenti aberranti davanti ai quali tutti abbiamo provato ripugnanza e orrore: domandiamoci però che cosa c'è all'origine di tali comportamenti. Possiamo liquidare la vicenda qualificando come 'mostri' gli individui che hanno compiuto i gravissimi reati, oppure possiamo provare a chiederci in che senso queste esecrabili situazioni interpellano ciascuno di noi, singolarmente e nel vivere comune. Manfredonia ha nel suo DNA gli elementi per giudicare la sua storia passata e recente: che 'nutrimento', cioè quale proposta di vita, noi adulti abbiamo consegnato alle nuove generazioni? Quale gioia e quale fascino tali da sostenere l'avventura della vita?

Che cosa ne è della 'sapienza' che questa città ha dell'uomo e della sua fragilità, per cui si cercano legami e appartenenze non provvisori, si crea una famiglia e si mettono al mondo dei figli, conoscendo i propri limiti e confidando nel Dio fatto carne come la Tradizione ce l'ha trasmesso attraverso la fede dei nostri genitori e del contesto umano in cui siamo vissuti?

Sappiamo che sono state spezzate delle vite e che la giustizia ha già iniziato il suo corso. Tutto questo dolore chiede un senso e una speranza, per coloro che non ci sono più, per le famiglie che hanno perso i figli, per tutte le famiglie coinvolte, per gli stessi autori degli efferati delitti, per la città di Manfredonia, per il nostro futuro, e per noi adesso.

Abbiamo da poco celebrato la festa di S. Lorenzo Maiorano, patrono di Manfredonia. Il suo esempio luminoso, come quello del Vescovo Andrea Cesarano, che tanto si è speso per la nostra città, offre la certezza che si può costruire anche in tempi difficili, e che ogni generazione può dare un volto nuovo alla propria città imbattendosi in un bene presente. Il bene presente è vivo ed attivo tra di noi, solo che fa meno rumore del male e non ha il clamore mediatico di quest'ultimo.

Sarebbe una fortuna se questo bene, che oggi vive come un seme nella comunità cristiana riunita intorno al Vescovo e in tutti gli uomini che cercano la giustizia, la bellezza, la verità, intercettasse il cuore del nostro popolo con tutte le sue attese e i suoi bisogni. Se ognuno di noi fosse toccato nell'intimo da questa novità presente, essa costituirebbe la possibilità di una umanità nuova, adesso. Il nostro contributo è in tal senso: che questo inizio già attivo attecchisca nel terreno sipontino e diventi un albero di libertà, bi bene e di responsabilità a vantaggio di tutti. ■

*Comunione e Liberazione Manfredonia

EMERGENZA LEGALITÀ EMERGENZA EDUCATIVA

La comunità capi del gruppo scout AGESCI Manfredonia 1, al termine di una riflessione sul disagio in cui versano i ragazzi di questa città, ha elaborato un documento con una serie di proposte idonee da offrire alla città, ed in particolare all'Amministrazione Comunale, alle scuole, alla Chiesa locale ed alle associazioni presenti nel Patto per la Città.

Con nostra grande soddisfazione hanno immediatamente aderito l'associazione Lavoro e Welfare che ha iniziato un tam-tam capace di coinvolgere ben oltre 20 associazioni.

Tutti insieme stiamo lavorando al fine di creare un collegamento continuo tra tutte le "forze buone" operanti in città che si confrontino con le istituzioni.

La fuga dei custodi

COSTRUIAMO UN'AGENDA

Perché le idee possano tramutarsi in azioni, occorre redigere un progetto educativo che nasca dal confronto con tutti gli attori dei processi educativi di questa città sugli obiettivi comuni e le risorse disponibili. Occorre costruire un'agenda in cui si scrivano quali misure concrete e verificabili si vogliono adottare, da chi, e come si realizzeranno, con date ben precise ed infine, bisogna darsi degli indicatori che ne consentano una verifica.

Pertanto, chiediamo all'Amministrazione comunale di Manfredonia:

1. di convocare il "Patto della Città" al più presto, per discutere degli ultimi eventi e per raccogliere altre proposte di lavoro.
2. di promuovere delle giornate in città sul tema dell'emergenza legalità - emergenza educativa, per riflettere insieme e per costruire percorsi educativi che possano portare fiducia e speranza nel futuro e dare sicurezza ed aiuto ai ragazzi e alle ragazze di questa città.

3. di avviare tra i comitati studenteschi ed il settore politiche giovanili del Comune di Manfredonia uno stabile rapporto di collaborazione finalizzato all'arricchimento dell'offerta formativa per gli studenti delle scuole superiori;

4. promuovere il protagonismo degli studenti delle scuole superiori, valorizzandone i rappresentanti studenteschi.

5. promuovere la formazione dei genitori ad una cultura della legalità, perché possano con la loro testimonianza, trasmetterla ai propri figli.

6. attivarsi perché i genitori dei ragazzi problematici vengano coinvolti nei programmi concordati con i servizi sociali. Ai docenti e ai dirigenti scolastici degli istituti scolastici chiediamo:

7. di porsi l'obiettivo di far riscoprire il vero significato delle assemblee scolastiche ai comitati studenteschi, formando al ruolo i rappresentanti di classe e di istituto, in modo da far tornare ad essere le assemblee luoghi formazione alla cittadinanza attiva.

8. di introdurre elementi di educazione non formale nel mondo della scuola.

Alle istituzioni locali, alle imprese e al sindacato, alle associazioni ed alla scuola chiediamo:

9. di agevolare la riscoperta del territorio e delle sue enormi potenzialità per favorire l'alternanza scuola lavoro e la costruzione di una cultura del lavoro.

10. la nascita di una piattaforma locale di secondo livello composta da associazioni giovanili, il cosiddetto Forum o Consulta dei giovani, che lavori per il raggiungimento di politiche giovanili condivise tra le forze sociali e l'amministrazione ■

I capogruppo
Innocenza Starace e Alfredo De Luca



MARCIA LEGALITÀ SE TUTTI INSIEME... COMINCIASSIMO A CAMBIARE.

LA NOSTRA CITTÀ È INTERESSATA DA UNA RECRUDESCENZA DEI FENOMENI DI ILLEGALITÀ DIFFUSA E DI CRIMINALITÀ.

È indispensabile rispondere in modo unitario e con iniziative efficaci affinché si possa determinare nell'immediato una decisa affermazione e la diffusione capillare dei principi di legalità e di sicurezza nella vita dei cittadini. A sostegno di questa strategia, con il contributo determinante delle Associazioni e del volontariato e con l'indispensabile interazione con le Istituzioni, è stato attivato un percorso di coinvolgimento di tutta la città, che si pone l'obiettivo di definire un piano complessivo di azioni in grado di rendere protagonisti i cittadini ed in primo luogo i ragazzi nell'impegno per la convivenza civile e per il progresso e la crescita della nostra comunità. Una prima risposta e quindi un primo appuntamento di sensibilizzazione delle coscienze è stato individuato nella MARCIA CITTADINA PER LA LEGALITÀ, promossa il concorso dell'Amministrazione Comunale e della Diocesi, che avrà luogo a Manfredonia giovedì 21 marzo con partenza alle ore 20 da Piazza Alessandro Galli (Tribunale) e con arrivo in Piazza del Popolo.

Per il Coordinamento cittadino per la Marcia della Legalità: don Tonino Di Maggio, Innocenza Starace, Salvatore Castrignano

La funzione di insegnare della Chiesa

Maria Chiara Bavaro*

Martedì 19 febbraio, presso l'Auditorium 'V. Vaiati' di Manfredonia, si è tenuto un incontro sull'educazione alla legalità, promosso dall'Unione degli Avvocati di Manfredonia con la collaborazione dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro. In quella sede, tra i vari interventi di rilievo, è stata avanzata la domanda sul perché la Chiesa si pronunci su questioni che, normalmente, sono regolate dalla legge statale, come appunto la legalità, i reati, la delinquenza. La risposta a questo interrogativo, va analizzata attraverso la Sacra Scrittura e vari documenti del Concilio Vaticano II. Occorre innanzitutto presentare un dato teologico e cioè che alla Chiesa, che si incarna in tutti i fedeli battezzati, Cristo ha affidato il deposito della fede con il compito di custodire, approfondire, esporre ed annunciare le verità rivelate che a quel deposito si riferiscono. Da questa missione deriva alla Chiesa il diritto e dovere nativo di predicare il Vangelo a tutte le genti con libertà (cf. *Dignitatis humanae*, n. 13), di modo che siano cercate sempre le occasioni per annunciare Cristo con le parole e i comportamenti. E tanto vale sia verso i fe-

deli, per istruirli maggiormente e condurli ad un vita di fede più viva, sia verso i non credenti, perché siano condotti spontaneamente alla fede.

Per noi cristiani è di fondamentale importanza sapere che "l'amore di Cristo ci sospinge" (2 Cor 5,14) ad annunciare il Vangelo e che ciò deve echeggiare nel cuore di tutti (1 Cor 9,16) perché non siano abbattute le fondamenta della religione, dell'ordine morale e della stessa società (cf. *Apostolicam actuositatem*, n. 6). Dio, infatti, con somma bontà, ha disposto che quanto "aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse per sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni. Per questo Cristo Signore, ordinò agli Apostoli che il Vangelo, come fonte di ogni verità salutare e di ogni regola morale, fosse predicato a tutti" (cf. Mt, 28,20; *Dei verbum*, n. 7).

Proiettando, infatti, nella vita quotidiana tali valori di verità, il fedele cristiano potrà bene indirizzare la famiglia, la cultura, l'economia, le arti, le istituzioni della comunità politica, le relazioni internazionali così da raggiungere il suo fine ultimo, cioè la sua salvezza.

In questo disegno di Dio, i Pastori, per primi, hanno il grande compito

di enunciare con chiarezza i principi circa l'uso del mondo, dare gli aiuti morali e spirituali affinché tutte le realtà di vita umana vengano instaurate in Cristo (cf. *Apostolicam actuositatem*, n. 7), cioè nel sommo bene. Questa è la ragione per cui i Pastori continuano ad essere annunciatori del Vangelo anche quando si proiettano nella realtà quotidiana, valorizzando principi morali e precise scelte di vita sociale. Di questo stesso annuncio, per ogni realtà sociale, si dovranno fare portavoce anche tutti i fedeli laici (*Lumen gentium*, n. 12) poiché essi possono, anzi devono, ritenersi annunciatori di verità sia quando professano con fede evangelica la giustizia di determinati valori morali riguardanti l'ordine sociale, sia quando proclamano comportamenti di sommo bene per se' e per la comunità sociale, soprattutto "quando ciò sia richiesto dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime" (*Gaudium et spes*, n. 76; can 747, § 2). In tal modo sarà possibile rispondere adeguatamente al cambiamento dei tempi senza cambiare i valori fondamentali del cristianesimo. Con questi presupposti si è certi che la Chiesa, fedele al Vangelo, continuerà a promuovere tutto

ciò che di vero e buono c'è nella comunità umana, rafforzando la pace tra gli uomini (cf. *Gaudium et spes*, n. 76) ed adoperandosi per la vera evangelizzazione dei popoli.

Ma, se si volesse obiettare una certa confusione tra ordinamenti, quello dello Stato e quello della Chiesa, si dovrà richiamare l'attenzione sul fatto che quando la Chiesa si pronuncia su questioni di ordine morale o sociale, essa opera nell'esclusivo interesse del bene delle anime, in virtù del deposito della fede di cui è primo custode, ed anche che, la libertà di pronunciarsi le viene oltremodo riconosciuta dalla Costituzione Italiana (art. 8), la quale garantisce la libertà di confessione religiosa favorendo l'espressione dei valori di fede. L'indirizzo al 'bene' di cui la Chiesa è dignitaria, ha lo scopo di giovare allo spirito e condurre alla santità, cosicché, nell'espletare questo compito, la Chiesa, fatta da tutti i fedeli cristiani, non si innalzi a giudice contro chi non sia pronto a seguire i valori professati, bensì rivesta una funzione di indirizzo morale, religioso e civico che spera possa essere accolto nei cuori. ■

*Avvocato della Rota Romana

Giovani a scuola di diritti e solidarietà

Caritas

don Domenico Facciorusso*

"Dirittopoli" è la simpatica trovata di una proposta progettuale costruita con più di 200 alunni di Manfredonia che, nel mese di febbraio, sono "saliti" a San Giovanni Rotondo per vivere la fase ultima di un interessante percorso inerente i *diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*. Nell'affollata sala convegni dell'ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" si sono alternati diversi relatori che hanno essenzialmente ribadito l'importanza di una società rispettosa della dignità di ogni persona. In tal senso il quadro reale dello stato di salute dell'infanzia nel mondo è stato presentato dagli interessanti interventi di: **mons. Michele Castoro**, arcivescovo e presidente dell'ospedale di "padre Pio"; **dott. Domenico Crupi**, dirigente generale di "Casa Sollievo della Sofferenza"; **prof.ssa Cinzia Patrizio**, dirigente scolastico della scuola ospedaliera presente nel reparto oncologico; e **prof. Roberto Menga**, dirigente dell'ISISS "A.G. Roncalli" di Manfredonia. In questo modo gli attenti alunni hanno avuto modo di affina-

re quei diritti approfonditi in classe. Particolarmente interessante il *diritto alla salute*, presentato nel quotidiano operato dell'ospedale di "padre Pio", delle sue strutture di accoglienza - casa "Zeni", che nel 2011 ha dato ospitalità gratuita a circa 700 persone - ad esso collegate per offrire solidarietà ai genitori dei bambini ricoverati. In questo modo si è concretizzato anche il *diritto alla famiglia*, specialmente nel tempo della malattia. Significativa la presenza della **prof.ssa Rosangela Paparella**, garante in Puglia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il suo intervento ha evidenziato gli effetti dell'attuale sofferenza sociale ed economica nel paese Italia. Dai dati dell'ufficio scolastico regionale (fonti del MIUR) emerge che c'è un 30% di adolescenti in condizione di povertà relativa o assoluta. Inoltre l'attuale crisi sociale ha prodotto un 24% di abbandoni precoci dei percorsi formativi dei ragazzi pugliesi. Si tratta di adolescenti che nella gran parte dei casi sono destinati ad incrementare le fila dei lavoratori in nero o ad essere reclutati dai canali delle organizzazioni

criminali. È il tema della devianza giovanile. Per quanto concerne poi il tema dell'immigrazione la Puglia è coinvolta quale regione di frontiera sia dal fenomeno degli sbarchi che dai flussi legati all'emergenza umanitaria del Nord Africa. In questi *viaggi della speranza* spesso ci sono minori, avvolte senza parenti, la cui condizione va tutelata attraverso procedure di assistenza e protezione ad ampio raggio.

Pertanto, il progetto "Dirittopoli" ha permesso di approfondire l'importante tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza calandoli anche nella realtà locale. In tal senso la scuola, quale comunità che educa alla cittadinanza attiva, deve continuare ad affinare percorsi credibili e capaci di alimentare il senso di responsabilità partecipata. Come a dire: la tutela dei diritti passa anche attraverso l'attento richiamo dei rispettivi doveri. Commovente la presenza nell'affollata sala dell'ospedale degli **alunni-ammalati, ricoverati nel reparto dell'oncoematologia pediatrica**. Nel *progetto di guarigione* l'ospedale, infatti, offre il servizio della scuo-

la nell'ottica del "diritto all'istruzione". In tal senso si è costruito il percorso su "Dirittopoli" mediante l'ausilio della teledidattica, realizzando, cioè, lezioni in video conferenza tra l'istituto scolastico "A.G. Roncalli" di Manfredonia e quella presente del reparto.

Il percorso didattico ed educativo è stato realizzato in collaborazione con la **Caritas sipontina**, che ne ha curato il raccordo col territorio della scuola e dell'ospedale. ■

*direttore Caritas diocesana



Sotto lo stesso ramo:

un campo di lavoro per sperimentare nuove forme di riabilitazione mirata all'inserimento lavorativo

Vittoria Del Grosso*

Utilizzare la "terra" come mezzo terapeutico è stato il percorso che il CSM di Manfredonia ha individuato per la riabilitazione psicosociale di alcuni ospiti del centro Diurno "Alda Merini". Il fondamento teorico si rifà alla "Green Gym" una pratica lanciata nel 1997 in Inghilterra dal dott. William Bird, come fusione fra attività fisica e volontariato ecologico a beneficio della salute dell'uomo e dell'ambiente. Un recente studio inglese, coordinato da Jo-Thompson Coon, della Oxford Brookes University e pubblicato su "Environmental Science and Technology", ha rivelato gli effetti ansiolitici della pratica sportiva outdoor, dovuti non solo al contatto diretto con la natura, ma anche alla opportunità di socializzazione.

I programmi della green gym includono l'attività all'aria aperta come integrante dei trattamenti olistici, indicati per chi soffre di depressione e disturbi psicologici.

La green gym si attesta come un intervento medico innovativo che, oltre ad apportare un benessere cardio-circolatorio e muscolare, incide positivamente sullo stato di salute mentale. Questa pratica olistica lega fra loro la serenità mentale, il benessere fisico e la relazione con l'ambiente, ed è basata su attività tipiche del giardinaggio e dell'orticoltura, come zappare, vangare, seminare, raccogliere.

Un campo di lavoro consente agli ospiti di trascorrere delle giornate all'aria aperta a diretto contatto con la natura, di conoscere il territorio di appartenenza e valorizzare i prodotti dell'economia locale. L'ulivo è un simbolo per l'economia agricola della Capitanata, per cui, secondo la tradizione contadina, alcune persone con disagio mentale saranno impegnate nella raccolta delle olive a mano, in piena armonia con l'ambiente e la comunità ospitante.

Questa proposta rientra in un percorso terapeutico-riabilitativo mirato a motivare gli ospiti all'espressione di sé nel mondo, impegnandosi in prima persona a coinvolgere il territorio ed a favorire la socializzazione ed il reinserimento di soggetti svantaggiati.

Il campo di lavoro organizzato dal Centro salute mentale - Centro diurno Alda Merini dell'ASL ha visto i pazienti, volontari, e familiari dell'associazione "Psychè", famiglie per la salute mentale, impegnati per 9 giornate nella raccolta delle olive presso i terreni di proprietà



della fondazione "La Dimora dell'Angelo" in Monte Sant'Angelo, frazione Macchia, sotto lo stesso ramo con gli addetti al lavoro agricolo della tenuta. La giornata al campo di lavoro ha previsto una pausa pranzo da consumare assieme, che ha favorito la socializzazione ed il recupero dei tempi della giornata del contadino.

Il percorso è continuato con l'osservazione diretta dalla molitura al frantoio, all'imbottigliamento dell'olio. Le tappe del campo di lavoro "Sotto lo stesso ramo" sono state fermate in un video promozionale dell'esperienza, che è stato proiettato il giorno della "Festa dell'Olio Nuovo", che rappresenta la conclusione del percorso.

L'idea del fare assieme ha contribuito alla lotta contro lo stigma ed il pregiudizio, ma soprattutto al recupero delle abilità di utenti affetti da disagio mentale. Lo stare assieme ha aiutato alla solidarietà, allo sviluppo di nuove relazioni e stimolato il potenziale creativo di ognuno per la ricerca di nuove soluzioni alle problematiche socio-economiche che i disagiati vivono. Quest'esperienza ha segnato una grande discontinuità con il passato, non si possono più tenere persone affette da disagio con la sola farmacologia o con l'ospedalizzazione oppure con la degenza in strutture residenziali, lontano dai conte-

sti di vita. C'è bisogno di tanta solidarietà ed attenzione per questa problematica perché dobbiamo considerare che sono persone dotate di una grande sensibilità ed umanità che vogliono una sola cosa, una vita normale. Il responsabile del CSM dr. Michele Grossi e tutti i collaboratori ringraziano la **Fondazione Dimora dell'Angelo** per aver contribuito a questa bellissima esperienza di campo di lavoro per sperimentare nuove forme di riabilitazione mirata all'inserimento lavorativo. Siamo tutti convinti che si può fare, come recita lo slogan del famoso film. ■

*Educatore Professionale Sanitario

"Sotto lo stesso ramo"

fronde di rami carichi di frutti sono gli ulivi delle olive giulivi come l'atmosfera di chi le raccoglie sotto le verdeggianti e coriacee foglie è la storica e tradizionale abbacchiatura fatta da uomini in simbiosi con la natura tante le reti in terra ed una scommessa di chi più le racimola nella gran cesta per fare dell'abbondanza una festa da allietare in buona compagnia con pane ed olio d'oliva

Ben Acta

